

**ODG**

**N. 305**

Necessità di maggior tutela dei rider, delle criticità strutturali della loro peculiare attività lavorativa e necessità di un'ampia regolamentazione regionale a tutela della categoria

*Presentato da:*

*POMPEO LAURA (prima firmataria) 07/07/2025, AVETTA ALBERTO 07/07/2025, ISNARDI FABIO 08/07/2025, ROSSI DOMENICO 08/07/2025, CALDERONI MAURO 08/07/2025, VALLE DANIELE 11/07/2025*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 08/07/2025*



*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

### **ORDINE DEL GIORNO n. 305**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno

**OGGETTO: *Necessità di maggior tutela dei rider, delle criticità strutturali della loro peculiare attività lavorativa e necessità di un'ampia regolamentazione regionale a tutela della categoria***

***Il Consiglio regionale del Piemonte,***

**premessò che**

- la trasformazione profonda che ha investito il mondo del lavoro negli ultimi anni, complice anche la pandemia, è in larga parte attribuibile alla rapida espansione delle piattaforme digitali, che agiscono da intermediari per prestazioni lavorative, specialmente nei settori della logistica urbana, delle consegne a domicilio e dei servizi alla persona;
- pur svolgendo un'attività talora essenziale per la collettività — come la consegna di alimenti, medicinali e beni essenziali — i lavoratori dell'ultimo miglio, i *rider*, vivono in un contesto professionale segnato da precarietà e bassi compensi, operano senza adeguate garanzie contrattuali, con retribuzioni instabili e in condizioni che li espongono a rischi, all'interno di una

relazione profondamente asimmetrica con le piattaforme digitali che gestiscono gli incarichi. In questo scenario, sono costretti a lottare per ottenere diritti fondamentali, tutele sociali efficaci e il giusto riconoscimento del ruolo cruciale che svolgono nell'economia urbana. Queste caratteristiche assimilano in modo preoccupante questa attività ad una nuova forma di schiavitù tollerata dalle istituzioni;

- il lavoro delle consegne è stato definito come "imprendicariato", "lavoro salariato individualizzato", "lavoro autonomo di terza generazione", sottolineando quindi la nascita di un nuovo modello di rapporto lavorativo tra lavoratore, algoritmo e datore di lavoro, senza alcuna tutela contrattuale;
- si stima che in Italia sono oltre 30.000 i lavoratori che operano per le principali società del *food delivery / delivery last mile*, riconducibili alla definizione di *rider*. Nel Nord Italia circa il 60% dei *rider* sono immigrati, spesso solo con il permesso di soggiorno, che rende la loro condizione gravemente instabile e di estrema precarietà, spesso in situazione di emergenza abitativa, rappresentando in assoluto i lavoratori meno tutelati della categoria;
- circa il 12,3% dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore del *delivery last mile* ha tra i 18 e i 29 anni, il 70% tra i 30 e i 49 anni e il 18,3% ha 50 anni o più. Questi lavoratori vivono in genere solo di questo lavoro e spesso sono disoccupati di lungo corso, immigrati impossibilitati a trovare impieghi migliori ed ultimamente anche lavoratori in età matura espulsi dal mondo del lavoro, sia stranieri che italiani, con un incremento importante nell'ultimo periodo di donne non più giovani e quelle con figli a carico;
- per oltre l'80% dei *rider*, la loro attività è una fonte di sostegno importante se non addirittura essenziale, mentre per circa la metà rappresenta l'attività principale. Uno su due sceglie di lavorare per le piattaforme, per mancanza di alternative occupazionali. Si tratta a tutti gli effetti di un lavoro povero e fragile: una nuova precarietà "digitale";
- in Piemonte sono presenti circa 3800 *rider*, di cui quasi 3000 solo nella città di Torino e gli altri suddivisi perlopiù tra Asti, Novara e Alessandria;
- l'emergenza legata alle alte temperature che caratterizza la stagione estiva 2025 sta ulteriormente aggravando le condizioni di lavoro degli operatori e sta rendendo la loro attività fisicamente insostenibile, con il concreto rischio di malori e infortuni;
- è stato sottoscritto in data 2 luglio 2025 dal Ministero del Lavoro il "*Protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro*" con l'obiettivo di coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità

lavorative. Tale Protocollo fa riferimento al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro) che costituisce la norma quadro in tema di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori, tuttavia contiene indicazioni di massima generiche richiamando le parti datoriali alla valutazione del rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori e limitandosi ad indicare quali possibili temi di intervento: l'informazione/formazione, la sorveglianza sanitaria, l'abbigliamento, gli indumenti e i dispositivi di protezione individuali e la riorganizzazione di turni e orari di lavoro, senza però dare indicazioni sull'attuazione di interventi concreti in tali ambiti;

#### **considerato che**

- la legislazione europea ha adottato con la Direttiva (UE) 2024/2831 una disciplina ancora più compiuta a favore della categoria dei *rider*. L'Italia ha due anni di tempo per adeguarsi per cui, entro il 2026, la Direttiva dovrà essere recepita dal nostro ordinamento;
- il Decreto legislativo n. 101/2019 ha inserito nel Decreto n. 81/2015, il Capo V bis che detta disposizioni per la tutela del lavoro tramite piattaforme digitali e costituisce la principale fonte normativa esistente che disciplina il lavoro dei *rider* in Italia. Tale normativa prevede tutele specifiche per i *rider* e, in particolare, stabilisce che debba essere "garantita un'indennità integrativa non inferiore al 10 per cento per il lavoro svolto di notte, durante le festività o in condizioni meteorologiche sfavorevoli";
- alcune recenti sentenze del Tribunale di Milano (la n. 3237/2023 e la n. 3239/2023) hanno imposto ad alcune società attive nel settore del *food delivery* di versare all'INPS decine di milioni di euro di contributi arretrati, definendo oltretutto, secondo la sentenza, che i *rider* non possono essere considerati lavoratori autonomi, ma devono essere inquadrati con contratti di collaborazione;
- la Regione Piemonte, con l'Ordinanza 2/2025/XII del 02/07/2025, ha esteso anche ai *rider* quanto previsto dall'Ordinanza 1/2025/XII per i lavoratori del settore agricolo, logistico e delle cave, relativamente al divieto di lavoro tra le ore 12:30 e le 16:00 a causa delle emergenze climatiche;
- nonostante il protocollo della Regione Piemonte sia uno dei più avanzati in Italia, esso risulta ancora insufficiente in quanto le misure adottate non sono accompagnate da interventi

strutturali, né da obblighi o incentivi per le piattaforme o riconoscimenti economici per i lavoratori impossibilitati ad operare;

- in diverse città e Regioni italiane e all'estero sono stati avviati interventi concreti per la tutela dei *rider*. In Spagna con la legge "*Ley Rider*", che presuppone un rapporto di lavoro subordinato a meno che la piattaforma non dimostri il contrario, nel Regno Unito, dove è stato riconosciuto ai *rider* lo stato di "*worker*", garantendo loro alcuni diritti come il salario minimo e le ferie retribuite, mentre in Lombardia, in collaborazione con sindacati e associazioni, sono stati istituiti spazi di ristoro e assistenza per i *rider*, promuovendo la loro inclusione nei tavoli permanenti sul lavoro;
- Con la Legge Regionale n. 4 del 12 aprile 2019, la Regione Lazio ha riconosciuto il lavoro su piattaforma come una realtà consolidata, promuovendo interventi a tutela della salute, della sicurezza e dell'occupazione dei *rider*. Tra le misure previste figurano la creazione di spazi multifunzionali, l'attivazione di accordi per servizi sanitari, voucher per percorsi formativi e supporto legale;
- nel novembre 2024, il Parlamento ha bocciato una proposta di modifica alla Legge di Bilancio avanzata dal Partito Democratico, che intendeva sospendere le consegne da parte dei *rider* in presenza di maltempo e istituire un fondo economico per riconoscere un'indennità a coloro che, a causa delle condizioni meteo, non potevano lavorare;

#### **evidenziato che**

- la logica del "bonus" offerto e proposto da alcune piattaforme che riconoscono irrisori incentivi economici crescenti in relazione all'aumento della temperatura, con l'intenzione di compensare le consegne in condizioni di calore estremo, è stata duramente contestata dai sindacati in quanto inaccettabile e rischia di trasformare un pericolo per la salute in un mero incentivo economico, anziché una reale misura di prevenzione e tutela;
- la categoria dei *rider*, operante nel settore del *delivery*, è caratterizzata da una profonda precarietà contrattuale e da condizioni di lavoro che espongono costantemente i lavoratori a rischi significativi per la loro salute e sicurezza, in aperta violazione dei principi stabiliti dal Decreto legislativo n. 81/2008;

#### **tenuto conto che**

- oltre alle criticità climatiche, i *rider* affrontano quotidianamente numerosi rischi per la loro salute e sicurezza, inclusi i pericoli stradali dovuti al traffico, la pressione per le consegne rapide

dettate dall'algoritmo e la scarsa manutenzione ed idoneità dei mezzi (senza alcuna verifica in tal senso da parte delle piattaforme), spesso causa di frequenti incidenti non sempre riconosciuti come infortuni sul lavoro;

- la retribuzione, basata quasi esclusivamente sul cottimo e su tariffe - parametrize alla singola consegna - spesso irrisorie, non garantisce un reddito minimo dignitoso né adeguato rispetto al tempo impiegato (si stimano 760 euro mensili a fronte di 25 consegne al giorno) e ai costi sostenuti (a livello di mezzo di trasporto, manutenzione e attrezzatura) ponendo a carico del lavoratore oneri che dovrebbero essere aziendali;
- i *rider* sono spesso privi delle tutele base previste per il lavoro subordinato (come contributi previdenziali adeguati, indennità di malattia, ferie pagate, TFR e congedi) e sono estremamente vulnerabili di fronte a imprevisti personali o professionali, operando, nella maggior parte dei casi, in assenza di copertura INAIL per gli infortuni sul lavoro;
- la gestione algoritmica del lavoro, pur presentando elementi di innovazione, esercita un controllo pervasivo sui lavoratori, minando gravemente il benessere sul luogo di lavoro;
- fino a poco tempo fa con l'attuazione del "*ranking*" i *rider* erano penalizzati in base a tempi di consegna, rifiuto di ordini o assenza di feedback, invece con l'inserimento del cosiddetto "*free login*" (per cui vengono liberalizzate le opportunità di accedere agli slot di consegna) sono penalizzati nell'accesso alle richieste, poiché si creano delle vere e proprie competizioni tra i lavoratori per accaparrarsi l'ordine, compromettendo quindi ugualmente la capacità di guadagno per chi non riesce a inseguire il click e soprattutto la possibilità di accedere a turni di lavoro;
- la difficoltà legata all'accedere alle tutele sindacali nel timore di perdere il posto di lavoro e la mancanza di un riconoscimento pieno dei diritti di rappresentanza, dovute alla natura frammentata e individuale del lavoro, ostacolano una contrattazione collettiva efficace e una tutela omogenea per tutti i *rider*;
- la situazione attuale solleva gravi questioni di sostenibilità sociale ed etica, riflette le contraddizioni della nostra società, evidenziando come il modello di business delle piattaforme, basato su una flessibilità spesso a senso unico, si scontri con la dignità e i diritti fondamentali dei lavoratori, eludendo le responsabilità tipiche di un rapporto di lavoro dignitoso;

**sottolineato che**

- la salute, la sicurezza e la dignità del lavoro sono diritti inalienabili che non possono essere monetizzati o subordinati a incentivi economici, specialmente in condizioni che mettono a rischio l'integrità fisica e la serenità esistenziale;
- è indispensabile superare l'attuale frammentazione delle tutele e delle responsabilità attraverso soluzioni strutturali e una regolamentazione chiara e vincolante che definisca limiti precisi per le condizioni di lavoro, le retribuzioni e le tutele sociali;

#### **sottolineato, altresì, che**

- la Regione Piemonte, nelle sue funzioni programmatiche in materia di lavoro, ha il dovere di agire concretamente per integrare e rafforzare le tutele nazionali, promuovendo accordi specifici con le aziende di *delivery* e con le rappresentanze sindacali, al fine di garantire standard più elevati di protezione per i *rider*;
- in Piemonte è stata organizzata la prima protesta dei *rider* in Italia contro una multinazionale del *delivery* (la seconda in Europa dopo Londra), dove i lavoratori hanno evidenziato numerose violazioni (pagamenti irregolari, insicurezza legata al funzionamento dell'algoritmo, mancanza di canali di comunicazione con l'azienda, disattivazione degli account non giustificata, rischi che ricadono sul lavoratore, come il furto delle biciclette non coperto dal datore o gli incidenti in attesa degli incarichi, non riconosciuti come incidenti sul lavoro...);
- è necessario un approccio olistico che affronti non solo le emergenze climatiche, ma anche le problematiche relative alla sicurezza stradale, al riconoscimento degli infortuni, alla dignità retributiva, alla trasparenza algoritmica e alla piena esigibilità dei diritti sindacali per questa categoria di lavoratori;
- alcune sigle sindacali stanno portando avanti diverse iniziative per la tutela dei *rider* in Italia, che includono sia l'attenzione a forme di "cassa" (avendo molti *rider* contratti di collaborazione autonoma e quindi non coperti dagli ammortizzatori sociali) sia l'attenzione alla sicurezza sul lavoro, per cui viene stimato che il 60% degli infortuni non viene denunciato, per evitare ripercussioni dall'algoritmo e quindi nel compenso mensile;
- è necessaria la diffusione di "punti stop *rider*", che offrano ai *rider* luoghi di sosta dignitosi, con accesso a servizi igienici, acqua, prese elettriche, kit per riparazioni e che forniscano riparo dagli eventi climatici estremi, come stanno nascendo a Torino – dove alcune associazioni e sindacati hanno messo a disposizione le loro sedi come "punti sosta" con acqua e prese elettriche -, Genova, Firenze, ecc.;

- potrebbe essere opportuno favorire la nascita di piattaforme gestite in autonomia, promuovendo la creazione di cooperative tra gli stessi *rider*, o l'assunzione diretta da parte delle attività commerciali che intendano offrire il servizio di consegna a domicilio;

### **il Consiglio regionale**

#### **IMPEGNA**

### **la Giunta regionale**

- a collaborare con le amministrazioni comunali affinché vengano individuati e allestiti spazi coperti e attrezzati con i servizi primari, ubicati in punti strategici del territorio, come le stazioni o gli spazi pubblici polivalenti, destinati alla sosta temporanea dei *rider* in caso di condizioni meteo avverse, al fine di tutelarne la salute e la sicurezza, ma che siano anche luoghi di ascolto e di confronto in cui mettere a disposizione primi servizi di informazione e orientamento;
- a collaborare con le sigle sindacali, le realtà del terzo settore e le associazioni dei *rider* per definire i luoghi più appropriati dove allestire tali spazi, promuovendo al contempo il coinvolgimento diretto dei lavoratori interessati;
- a sostenere iniziative volte a informare e sensibilizzare i *rider* sui pericoli derivanti da una prolungata esposizione alle condizioni climatiche avverse e avviare campagne indirizzate ai datori di lavoro per rafforzare la consapevolezza del loro dovere etico nei confronti dei lavoratori;
- a sostenere iniziative volte sensibilizzare i cittadini che spesso non sono consapevoli delle condizioni di lavoro dei *rider*;
- a stanziare fondi per supportare misure di sicurezza e percorsi di formazione destinati ai *rider*, nonché a prevedere risorse dedicate al sostegno dei lavoratori nei periodi caratterizzati da condizioni meteorologiche estreme prolungate, per cui sono impossibilitati al lavoro;
- ad adottare una normativa specifica, sul modello della Legge Regionale adottata in materia dalla Regione Lazio, per garantire tutele omogenee e strumenti di welfare dedicati ai lavoratori digitali su tutto il territorio regionale;
- a sollecitare il Parlamento e il Governo affinché sia possibile proporre accordi vincolanti con le piattaforme di *delivery* che garantiscano maggiori tutele sociali e previdenziali per i lavoratori del settore e assicurare la piena esigibilità dei diritti sindacali e di rappresentanza per questa

categoria di lavoratori, affinché vengano quindi stipulati contratti collettivi che garantiscano in primis una migliore retribuzione oltre a maggiori tutele circa la salute e la sicurezza;

- a sostenere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, un confronto nazionale sull'adeguamento normativo necessario a superare le attuali lacune nella tutela del lavoro nel settore del *delivery* (come la trasparenza dell'algoritmo delle piattaforme e la creazione di turni per i lavoratori), con l'obiettivo di posizionare il Piemonte e l'Italia come modello nella protezione dei diritti dei lavoratori digitali.

Prima firmataria: **Laura POMPEO**